



FILARMONICA DELLA SCALA



Riccardo Chailly
Emmanuel Tjeknavorian

30 GENNAIO 2023



TEATRO ALLA SCALA

FONDAZIONE DI DIRITTO PRIVATO



FILARMONICA DELLA SCALA

STAGIONE DI CONCERTI 2023

Lunedì 23 gennaio 2023, ore 20
Inaugurazione

Lahav Shani

Beatrice Rana, pianoforte
Rachmaninov

Rapsodia su un tema di Paganini op. 43
per pianoforte e orchestra

Beethoven

Sinfonia n. 3 in mi bem. magg.
Eroica

Lunedì 30 gennaio 2023, ore 20

Riccardo Chailly

Emmanuel Tjeknavorian, violino

Prokof'ev

Sinfonia n. 1 in re magg. *Classica*
Concerto per violino n. 1 in re magg.
Sinfonia n. 7 in do diesis min.

Lunedì 20 febbraio 2023, ore 20

Ottavio Dantone

Cecilia Molinari, mezzosoprano

Mozart

Sinfonia n. 38 in re magg. *Praga*

Haydn

Berenice che fai?

Cantata per soprano e orchestra

Haydn

Sinfonia n. 103 in mi bem. magg.
"col rullo di timpani"

Lunedì 13 marzo 2023, ore 20

Myung-Whun Chung

Schubert

Sinfonia n. 8 in si min. *Incompiuta*

Brahms

Sinfonia n. 4 in mi min.

Lunedì 27 marzo 2023, ore 20

Gianandrea Noseda

Maria João Pires, pianoforte

Mozart

Concerto per pianoforte n. 9
in mi bem. magg. *Jeunehomme*

Stravinskij

L'oiseau de feu,

balletto completo 1909-10

Lunedì 3 aprile 2023, ore 20

Orchestra ospite

Czech Philharmonic

Semyon Bychkov

Mahler

Sinfonia n. 6 in la min. *Tragica*

Lunedì 22 maggio 2023, ore 20

Riccardo Chailly

Hilary Hahn, violino

Brahms

Concerto per violino in re magg.
Sinfonia n. 1 in do min.

Lunedì 29 maggio 2023, ore 20

Pablo Heras-Casado

Jan Lisiecki, pianoforte

Ligeti

Concert Românesc

Beethoven

Concerto per pianoforte n. 3 in do min.

Dvořák

Sinfonia n. 8 in sol magg.

Domenica 1° ottobre 2023, ore 20

Andrés Orozco-Estrada

Christiane Karg, soprano

Berlioz

Le Carnaval romain

Les nuits d'été

Symphonie fantastique

Lunedì 20 novembre 2023, ore 20

Vasily Petrenko

Isabelle Faust, violino

Adams

The Chairman Dances

Bartók

Concerto per violino n. 2

Rachmaninov

Danze sinfoniche

I programmi possono subire variazioni per ragioni artistiche e tecniche. Si prega di verificare sul sito www.filarmonica.it

Main Partner



www.filarmonica.it tel. 02 72023671

Teatro alla Scala

Lunedì 30 gennaio 2023, ore 20

Concerto sinfonico della

Filarmonica della Scala

Direttore

Riccardo Chailly

Violino

Emmanuel Tjeknavorian

Il concerto sarà trasmesso in diretta su Rai Radio3

Siamo lieti di offrire ai nostri abbonati e a tutti gli spettatori questo programma, disponibile anche in digitale su www.filarmonica.it

Prima parte

Sinfonia n. 1 in re maggiore op. 25

Classica

Allegro con brio

Larghetto

Gavotte. Non troppo allegro

Finale. Molto vivace

Composizione: 1916-17

Prima esecuzione: San Pietroburgo,

Sala dell'ex-Cappella di Corte, 21 aprile 1918

Organico: due flauti, due oboi, due clarinetti,

due fagotti; due corni, due trombe; timpani; archi

Durata: 14 minuti circa

Concerto n. 1 in re maggiore op. 19

per violino e orchestra

Andantino

Scherzo. Vivacissimo

Moderato. Allegro moderato

Composizione: 1916-17

Prima esecuzione: Parigi, Théâtre de l'Opéra, 18 ottobre 1923

Organico: ottavino, due flauti, due oboi, due clarinetti,

due fagotti; quattro corni, due trombe, basso tuba;

timpani; percussioni; arpa; archi

Durata: 22 minuti circa

Seconda parte

Sinfonia n. 7 in
do diesis minore op. 131

Moderato

Allegretto

Andante espressivo

Vivace

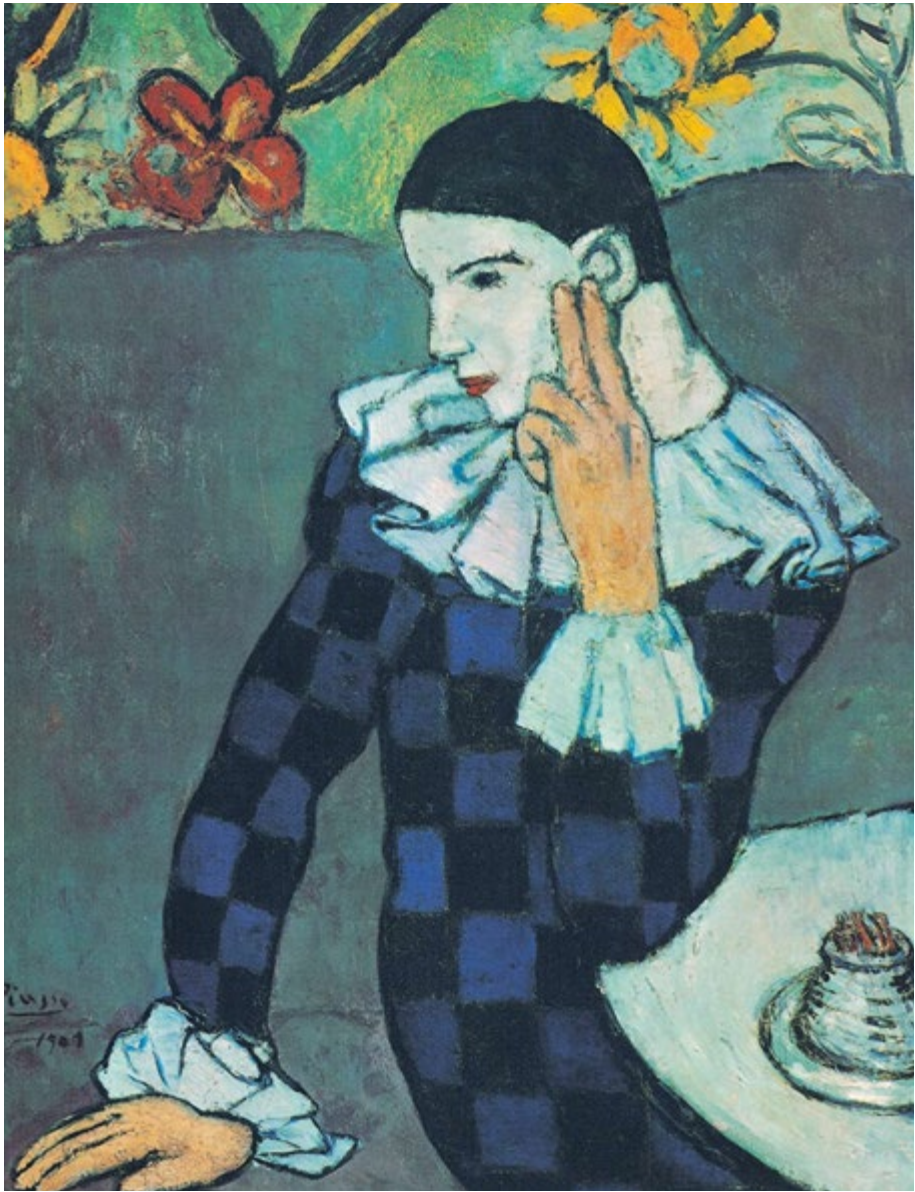
Composizione: 1951-52

Prima esecuzione: Mosca, Sala Grande
del Conservatorio "Čajkovskij", 11 ottobre 1952

Organico: ottavino, due flauti, due oboi, corno inglese,
due clarinetti, clarinetto basso, due fagotti; quattro corni,
tre trombe, tre tromboni, basso tuba; timpani;
percussioni; pianoforte; arpa; archi

Durata: 31 minuti circa

Sergej Prokof'ev



Pablo Picasso
Seated Harlequin, 1901. Olio su tela

Sergej Prokof'ev, L'ossessione ragionata del “classico”

Testi a cura di Angelo Foletto

Giornalista e critico musicale di Repubblica, presidente dell'Associazione Nazionale Critici Musicali. Ha insegnato in Conservatorio e alla Scuola Holden. Vicedirettore di Musica Viva, conduttore di «Prima delle prime» e «Domenica in concerto», scrive di musica su Suonare news, Amadeus e Classic Voice.

La data sul calendario, quella della fatale emorragia cerebrale, rimane a certificare la fine della vita di Sergej Sergeevič Prokof'ev. Settant'anni fa. A quasi sessantadue anni. Non immagini del funerale del più celebre compositore russo vivente. Non fiori sulla bara che per disposizioni di ordine pubblico fu traslata solo di notte dall'abitazione in una squallida sala dell'Unione dei Compositori, per la camera ardente. Sviatoslav Richter, uno dei pochi presenti, vi posò un ramo di pino, unico arbusto scampato al saccheggio di ogni tipo di fiore o vegetale da parte dei cittadini russi accorsi a Mosca per rendere omaggio alla salma di Iosif Stalin. Il 5 marzo 1953, il freddo assedia la capitale: verso le 20, quasi insieme – Mstislav Rostropovich sosteneva mezz'ora dopo – muoiono il più importante e internazionale musicista sovietico in attività e «Il Capo dei lavoratori di tutto il mondo» come strillò la prima pagina dell'*Unità* di venerdì 6 marzo. Anche da cadavere, il dittatore che tanto l'aveva tormentato in vita ebbe l'ultima parola: abrogando, per il pubblico, la morte del compositore. Ostacolando l'apertura di una degna camera ardente, posticipando la notizia della scomparsa che trasvolò l'Oceano (ma adeguatamente distanziata di qualche giorno

di quella di Stalin) prima di rimbalzare in patria. Nessuna cerimonia per Prokof'ev. Pochi i presenti alle esequie tra cui la seconda moglie, la poetessa Mira Mendel'son – oggi accanto a lui, sotto la semplice lastra di lucido marmo nero al cimitero di Novodevichy – i figli di Lina Llubera, Svjatoslav e Oleg, la prima moglie confinata in Siberia dal 1948 sotto l'accusa di presunto spionaggio (scarcerata nell'anno del «disgelo» 1956, riabilitata qualche mese dopo). Fedeli, tra gli amici, musicisti – David Ojstrach e Richter eseguirono alcuni movimenti della cupa e “funeraria” Sonata in fa minore per violino e pianoforte – e allievi del Conservatorio.

L'ultimo atto pubblico non si discosta dalla sorte ordinaria dell'ultimo ventennio del compositore: vittima dell'ostracismo messo in atto dai responsabili delle istituzioni musicali fedeli alle disposizioni emanate da Andrej Aleksandrovič Ždanov. Implacabile regolatore della politica culturale, presidente del Soviet Supremo e creatore del Kominform, Ždanov combatté in tutti i modi le influenze occidentali sulla cultura sovietica. Denunciò decadentismo e pessimismo in letteratura, delineò una sua teoria sulla storia della filosofia URSS e, da appassionato di musica, mise al bando ogni espressione “formalista” («questa tendenza rimpiazza la musica naturale, bella, umana, con una musica falsa, volgare, a volte semplicemente patologica») incarnata in quel momento anche dalle opere di Aram Chačaturjan e Dmitrij Šostakovič. Prokof'ev si trovò senza commissioni, privato dei diritti d'autore, quasi cancellato dai cartelloni. Estraneo e disconosciuto dalla patria dove aveva deciso di tornare nel 1936, fidandosi delle promesse formulate a fini politico-propagandistici. Dopo il 1918 il flusso verso Occidente di nobili e intellettuali russi aveva di fatto isolato il mondo sovietico: il rimpatrio del celebre compositore era una bella mossa.

Ma Prokof'ev la pagò cara: scontando con gli interessi il rancore suscitato nelle stesse autorità che, per motivi di salute, gli avevano concesso regolare permesso di uscirne nel 1918. In piena guerra civile. Né la parziale conversione linguistica e formale delle ultime composizioni, un modo orgoglioso di sopravvivere col proprio talento senza piegarsi, gli diede la possibilità di essere un artista libero come ingenuamente aveva immaginato. *La storia di un vero uomo* fu respinta dall'Unione dei Compositori, il balletto *Il fiore di pietra* e perfino *Guerra e pace* furono martoriati dalla censura. Sul tavolo di lavoro, alla morte, rimasero l'incompiuta Sonata per violoncello solo op. 134,

alcuni appunti per il Concerto n. 6 per due pianoforti e orchestra d'archi, destinato a Richter e Anatoly Vedernikov, e per la decima Sonata per pianoforte. Poco prima dell'improvvisa scomparsa, Prokof'ev aveva ascoltato in pubblico solo la Sinfonia in do diesis minore op. 131 presentata in prima assoluta sotto la direzione di Samuil Samosud nella Sala Grande del Conservatorio Čajkovskij di Mosca l'11 ottobre 1952. L'ultima delle sinfonie. Sette, diverse tra loro, in grado di operare una sorta di sintesi delle varie fasi biografiche e artistiche dell'autore, tracciandone un personalissimo e musicale "diario sinfonico". Ogni partitura porta con sé, e lo rispecchia, non solo l'anno di composizione ma evoca la stagione compositiva e l'ambiente in cui fu concepita. Fa storia a parte.

Da un lato Prokof'ev si inserisce con scioltezza nella storia della sinfonia novecentesca e della musica russa, in rapporto fecondo con le forme classico-romantiche che l'avanguardia occidentale aveva abbandonato.

La "giovane" vicenda musicale nazionale, priva di tradizione storica, seguì le tracce del passato: era il modo più diretto per impadronirsene, magnificarlo e/o esorcizzarlo. La sonata per pianoforte domina il repertorio: Nicolaj Medtner ne compose quattordici; Skrjabin dieci; Prokof'ev e Mjaskovskij nove; Nikolaj Roslavcev e Mossolov cinque. Tre Valentyj Silvestrov, nato a Kiev nel 1937, esponente della resistenza intellettuale nazionale – uno dei pochi artisti che, grazie ad amici e alleanze non governative internazionali, ha abbandonato in tempo utile l'Ucraina; Rachmaninov due, come Glazunov, Stravinskij e Šostakovič. Quanto alla sinfonia, Glazunov ne scrisse otto e Mjaskovskij, grande amico e sostenitore di Prokof'ev, ventisette (tra il 1908 e il 1950), dando ragione allo storico (e non solo) Boris Asaf'ev: «i più grandi risultati creativi in tutto l'ambito musicale sovietico si sono concentrati nella sinfonia [...] la musica sinfonica sovietica è la nostra gloria e il nostro orgoglio perché solo nella nostra terra la musica sinfonica non ha perduto la testa». Al di là della retorica di regime, il genere non ha smesso di attrarre: tra gli autori "giovani" Alfred Schnittke ne ha compiute dieci, Giya Kancheli sette, Arvo Pärt tre in gioventù, Silvestrov addirittura nove – l'ultima, per ora, nel 2019.

Ma Prokof'ev ne fa anche un genere 'autobiografico', un singolare percorso di formazione. I pochi elementi di continuità sono difficili da inquadrare in una visione

complessiva unica. Ad esempio, nella Sinfonia n. 2 in re minore op. 40 (1925), la prima concepita in Occidente, risuona l'eco del mondo parigino che aveva amato il pianista Prokof'ev e stimato l'autore di *Suite Scita* e Sinfonia *Classica* ma che per adottarlo definitivamente gli chiedeva una partitura capace di emulare Stravinskij e i «Six». Così per «frapper un grand coup» nacque l'opera «di ferro e d'acciaio»: due movimenti dissonanti e d'impronta strutturalista. Dietro la *Terza* (1928-29) c'è la delusione per la mancata rappresentazione dell'opera *L'Angelo di fuoco* (1922, ispirata al romanzo del poeta simbolista russo Valeri Jakovljevic Brjusov): la partitura ne riutilizza le pagine sinfonicamente autonome, a cominciare dagli Interludi. Analogamente, la *Quarta* composta per Koussevitzky – neo-direttore stabile dell'Orchestra di Boston – a celebrarne i cinquant'anni, impiegò materiali “neoclassici” tratti da *Il figliol prodigo* (1928, il balletto messo in scena con *Renard* di Stravinskij il 21 maggio 1929). Nonostante le parole dell'autore («ho voluto cantare l'uomo libero e felice, la sua forza, la sua generosità e la purezza della sua anima») la Sinfonia n. 5 (1944) non è solo “patriottica” né echeggia la vittoriosa liberazione del territorio russo dalle truppe tedesche ma piuttosto officia il personale congedo dal mondo musicale postromantico – forse dall'Occidente *tout court* –, grandiosa e varia è forse la più popolare delle sette. Così come la *Sesta* (1946-47), intinta di cupezza e pessimismo, da molti studiosi considerata il commiato del “libero” compositore Prokof'ev. La *Settima*, lavoro malinconico e aggraziato come diremo, parla un'altra lingua, racconta una storia ancora diversa.



Pablo Picasso
Two figures, 1904. Olio su tela





«Trascorsi l'estate del 1917 nella più completa solitudine, vicino a Pietroburgo. Leggevo Kant e lavoravo molto. Il pianoforte l'avevo lasciato in città: volevo comporre per orchestra senza l'aiuto del pianoforte. Nacque così l'idea di una Sinfonia nello stile di Haydn, poiché la sua tecnica mi era divenuta familiare in seguito agli studi nella classe di Čerepnin», racconta Prokof'ev nell'*Autobiografia*: «Convinto che se Haydn fosse vissuto fino a oggi avrebbe mantenuto la sua scrittura arricchendola di novità, volevo comporre una Sinfonia in questo genere. Quando cominciò a prendere forma concreta la battezzai col nome di Sinfonia *Classica*».

Come tale la Sinfonia n. 1 in re maggiore op. 25 fu diretta dall'autore a Leningrado. Era il 21 aprile 1918, due settimane dopo Prokof'ev intraprese il primo viaggio in America. Entrato nel circolo anti-tradizionalista delle «Serate di musica contemporanea», ispirate al modernismo delle arti e indirizzate da Sergej Diaghilev, futuro creatore dei Ballets Russes, fin dai tempi del Conservatorio Prokof'ev s'era mostrato ribelle. Il rifiuto della tradizione fu evidente nelle prime Sonate, in *Sarcasmes* e *Visions fugitives*, dove le scelte percussive e l'inesauribile forza motoria non lasciano dubbi sulla sua idea di modernismo. La strada creativa fu influenzata dall'ambiente progressista; non meno dei viaggi a Parigi e Londra per assistere alle prime stagioni dei Ballets russes, e della (non facile) collaborazione con Diaghilev. La provocatoria partitura del balletto *Ala e Lolli* non verrà mai coreografata. L'incandescente materia musicale sarà rifiuta nella *Suite scita* (1914): rivisitazione

prokofieveniana dell'anima tellurica del *Sacre du printemps* che nel 1931 aveva estirpato di ogni radice ottocentesca l'orchestra moderna.

Ma allo stesso tempo pochi altri compositori del secolo scorso hanno coltivato come lui le forme della tradizione classica. A testimoniarlo stanno i titoli che leggiamo nel catalogo – Sinfonie, Concerti, Sonate, Quartetti e via dicendo – e il trattamento della materia musicale. La ribellione nei confronti dello spirito romantico orienta l'accostamento ad Haydn: l'interpretazione/rivisitazione della sua scrittura qualifica la «Sinfonia Classica». La forma, come l'organizzazione dei suoni e dei colori orchestrali – suggeriva l'autore – deve riflettere la civiltà del secolo originale e insieme di quello d'arrivo. Il “doppio” stile e sguardo giovò alla partitura divenuta subito popolarissima, e inaspettata come configurazione strumentale che ricalca l'organico delle sinfonie “londinesi” di Haydn. Nonostante le condizioni disagiate di lavoro – imperversavano i sommovimenti politici che avrebbero portato al tramonto del vecchio mondo anche in Russia – Prokof'ev realizzò un pezzo esemplare: al tempo stesso beffardo e classico. La partitura prende corpo da un gioco malizioso, nostalgico e ironico. «La chiamai Sinfonia *Classica*, in primo luogo perché era più semplice; in secondo luogo, per il gusto di “stuzzicare le oche” e, infine, nella segreta speranza di dimostrare di aver ragione, se la Sinfonia fosse riuscita davvero un pezzo di musica classica».

Ne derivò un linguaggio estraneo allo spirito neoclassico di stampo stravinskiano che si sarebbe diffuso di lì a poco e da cui, anzi, l'autore prese le distanze. Lo stile distaccato e i modi eleganti dei movimenti costruiscono uno spazio che, semmai, si accosta ai settecentismi straussiani. Il lavoro è fondato su un vocabolario che poteva suscitare le reazioni dei conservatori (“le oche”), incapaci di comprendere le scelte compositive. L'anima classica è evocata dal ramificato cammino di attrazioni tonali e di dialettiche sonatistiche – nell'*Allegro* iniziale, avviato da una frustata orchestrale, l'architettura poggia su due temi contrastanti e la loro parsimoniosa elaborazione rimanda a una diligente ricreazione di forma-sonata – mentre le caratteristiche fisionomie timbrico-strumentali (come il peso prepotente e allusivo del fagotto) non evitano gesti sonori graffianti: tipici di Prokofiev seppure “attribuibili” anche all'umor caustico di Haydn.

Brillante, trattata da raffinato alchimista dei timbri, priva di contrasti drammatici, innervata d'un umorismo popolare che si imbeve di impreviste e acidule soluzioni armoniche, la Sinfonia *Classica* è un'antologia di stili musicali. Classici e preclassici – la *Gavotta* storicamente appartiene alla forma della Suite secentesca, più che a quella della Sinfonia di fine Settecento –, coordinati da un gusto per il virtuosismo e la trasparenza strumentale. E la sofisticata veste strutturale del focoso movimento finale (tramato sugli spunti tematici dell'*Allegro* sottoposti a un processo di gustosa e comica frenesia motoria) rispecchia bene l'intenzione d'autore: omaggia un passato che offre ancora motivi di complice contemplazione e originalità.



Pablo Picasso
Still life (the dessert), 1901. Olio su tela

A proposito di “linea classica” e dei ritardi o amnesie storiche che hanno accompagnato la vita artistica e personale di Prokof’ev, ci vollero sei anni prima che il Concerto n. 1 per violino in re maggiore, composto tra il 1915 e il 1917, fosse eseguito in pubblico. La prima esecuzione a Mosca già programmata per l’autunno venne annullata per lo scoppio della Rivoluzione d’Ottobre. Si dovette attendere la fine dei tragici eventi: il debutto fu il 18 ottobre 1923, al Théâtre de l’Opéra di Parigi.

Sotto la direzione di Sergej Koussevitzky suonò Marcel Darrieux, *spalla* dell’orchestra.

La serata, che faceva parte della stagione dei «Grande Concerts Symphoniques Serge Koussevitzky», proponeva in prima assoluta anche l’*Octuor pour instruments à Vents* di Igor Stravinskij, che lo diresse: in platea tra gli altri Picasso, Pavel Kochanski, Karol Szymanowski, Arthur Rubinstein, Aleksandr Benue e Anna Pavlovnà. La parte solistica del Concerto era stata pensata per Kochański, e solo a seguito della rinuncia di alcuni noti violinisti (tra gli altri, Bronisław Huberman) il compositore la affidò a Darrieux. Il violinista francese, che in seguito tenne a battesimo il *Concerto pour violon et instruments à vent* di Kurt Weill (1925) e *Poème pour violon et orchestre* di Dimitrios Levidis (1927), fu sempre riconoscente all’occasione. Alcuni giorni dopo la prima scrisse a Prokof’ev: «ero un musicista poco noto. Dopo che ho suonato il tuo concerto con Koussevitzky, ho ricevuto un invito a eseguirlo a Parigi altre tre volte in stagione, senza contare gli inviti in provincia».

Il 21 ottobre, a Mosca, la partitura fu eseguita nella versione per violino e pianoforte: la tennero a battesimo Nathan Milstein e Vladimir Horowitz. Il lavoro,

anagraficamente, appartiene alla stagione giovanile d'autore e condivide con altre partiture del genere la fase creativa di passaggio tra forme classiche e acquisizione di un linguaggio musicale personale. Da tale ostinato (ma non esclusivo) confronto con la tradizione Prokof'ev trae l'energia a delineare una sintassi fondata sull'osservanza dei principi di simmetria e di chiarezza ereditati dal secolo passato ma che passa per la continua ricreazione delle motivazioni *interne* di tali forme.

Nel Concerto per violino gli indizi sono vistosi soprattutto nelle sezioni solistiche, quando il violino si ritaglia spazi musicali autonomi rispetto alla nozione "concertistica": dotati di una sorta di astratta e sobria oggettività lirica, che si alterna a episodi di alto virtuosismo. Spicca comunque la cantabilità luminosa e asprigna. Dal punto vista strutturale il Concerto – che in origine avrebbe dovuto essere un semplice *Concertino* – rovescia la consueta tripartizione, incorniciando il movimento rapido (*Scherzo. Vivacissimo*) tra due lenti; quindi, è monopolizzato dall'espressività solistica. La qualità domina l'*Andantino*: l'indicazione d'autore, "sognando" accompagna l'avvio della melodia che apre il Concerto, confermando la tonalità tipicamente violinistica di re maggiore. L'atmosfera nostalgicamente richiamata dall'autore («più tardi rimpiansi che altri progetti mi abbiano impedito di ritornare all'inizio sognante del Concertino per violino»), scrisse anni dopo) prosegue fino all'episodio conclusivo che si dispone in chiave più libera, esplicitamente rapsodica. Il succinto *Scherzo* fa emergere l'altra anima d'autore, e tipicamente russa: il sarcasmo degli effetti timbrici, l'articolazione animata e vagamente marionettistica. L'odore di zolfo dura poco: si rientra col *Moderato* conclusivo in un clima di affettuosa e caricata sentimentalità, affilata dai *trilli* e dalle ornamentazioni del violino, da cui fa capolino a un certo punto anche il tema principale dell'*Andantino*.



L'ultima Sinfonia si presenta con gesti altrettanto garbati ma come rassegnati. Non staremo a riprendere, guarnendoli di altri particolari, la rovinosa situazione personale e familiare nonché sanitaria di Prokof'ev nel 1952. Senza curarsi delle raccomandazioni dei medici, però non smise mai di lavorare.

Nonostante l'animo debilitato più del fisico – non fu in grado di dirigere la nuova partitura davanti alla commissione dell'Unione dei Compositori – intrecciò progetti al completamento della Sinfonia Concertante per violoncello e orchestra, rielaborazione con l'aiuto di Rostropovich del Concerto per violoncello, e al poema sinfonico *L'incontro tra il Volga e il Don*, lavoro di pura propaganda sovietica ottenuto per l'interessamento di Sergei Balasanjan, «direttore di tutte le trasmissioni radiofoniche dell'Unione Sovietica». Portato a termine per motivazioni puramente “alimentari”, fu eseguito a Mosca nel febbraio 1952 mentre era in cantiere la Sinfonia in do diesis minore che pare venire da un altro mondo, e da un altro compositore. «Sotto la patina luminosa e ricca di freschezza», riassume la biografa Maria Rosaria Boccuni, «appare la malinconia del ricordo infantile quale può emergere soltanto in un uomo prossimo alla morte e che rivive gli anni d'infanzia e giovanili come se sfogliasse un album di immagini passate».

A parte i richiami personali, si può considerare la Settima Sinfonia l'estremo gesto di riconciliazione con la storia del genere. Un'altra «Classica». Che non prende le mosse dal padre putativo Haydn ma da Čajkovskij, il musicista “mozartiano” nell'anima che del modello romantico s'era impossessato rendendolo *russo*. La Settima Sinfonia si “spiega” da sé. Col lirismo elevato dell'ampia melodia dei violini che colora la

prima sezione del *Moderato* di sapore antico e popolare. Con l'empito teatrale dello slanciato tema principale che ha l'impronta sensuale delle scene d'amore di *Romeo e Giulietta* e del secondo atto di *Cenerentola*. Il valzeristico *Scherzo*, in avvio ha tono quasi salottiero; progressivamente si intensifica nel carattere e nelle estrose sonorità. Con un taglio inconsueto ma «classico» il tempo lento, quasi un lieve intermezzo, inanella alcune variazioni sul tema tratto dalle (inedite) musiche di scena composte nel 1936 per l'*Evgenij Onegin* di Aleksandr Puškin. Nella sagoma a rondò del *Vivace* conclusivo si riascolta il Prokof'ev elfico dei tempi mossi ma leggeri. Il disegno *ostinato* è orchestrato con spirito e varietà. Lascia poi posto a un episodio di sapore più caustico, marziale e burattinesco: la tinta della Sinfonia si fa agrodolce e nel pieno del crescendo ricompare, appassionato, il disegno “amoroso” del *Moderato*. Ma nella memoria resta la dissolvenza della breve, fantasmagorica e accorata, coda finale.

Anche se, su richiesta dei componenti dell'Unione dei Compositori presenti alle prove, all'autore fu imposto di emendare l'epilogo malinconico con una postilla conclusiva brillante e dinamica. Ventidue battute, con la ripresa “ottimistica” del disegno del *Vivace*, come l'ascolteremo stasera. Ultima sinfonia, ultima apparizione in una sala da concerto di Prokof'ev cui rimanevano cinque mesi di vita. Gratificati solo dalla somma di 100mila rubli del Premio Stalin. Ma il più importante risarcimento morale fu postumo: il Premio Lenin, per la prima volta attribuito a un musicista, nel 1957 fu dato alla Sinfonia n. 7. L'anno dopo le contrizioni-riabilitazioni pubbliche sovietiche pagarono un altro debito, e assegnarono l'onorificenza a Dmitrij Šostakóvič.



Sergej Prokof'ev

- 1891** Nasce il 23 aprile nel villaggio rurale di Sontsovka da Sergej Alekseevič, ingegnere agrario, e Maria Grigorevna. 1896 Scrive la sua prima composizione, *Indian galop*.
- 1906** Trasferimento a San Pietroburgo dove frequenta il Conservatorio. Studia con Ljadov, Cerepnin e Rimskij-Korsakov. 1908 Primo concerto pubblico il 18 dicembre in una delle *Serate di musica contemporanea* organizzate da Sergej Djagilev.
- 1912** Le prime esecuzioni del *Primo* e del *Secondo* concerto per pianoforte vengono aspramente criticate dal pubblico, ma con il *Primo* vincerà l'ambito Concorso *Rubinštejn*.
- 1913** Si diploma al Conservatorio di San Pietroburgo.
- 1917** Viene formato un governo provvisorio guidato da Georgij L'vov che costringe lo zar Nicola II Romanov ad abdicare. In ottobre una rivoluzione bolscevica rovescia il governo provvisorio dando vita alla Repubblica Socialista Federativa Sovietica Russa. Prokof'ev trascorre parte del periodo rivoluzionario a San Pietroburgo. Scrive la Sinfonia n. 1 *Classica* ed il primo Concerto per violino.
- 1918** In preda agli sconvolgimenti della guerra civile, lascia la Russia iniziando una peregrinazione che lo porterà in Giappone, alle Hawaii e negli Stati Uniti. Il 20 novembre arriva a New York. Nel dicembre 1921 riesce a far rappresentare una sua opera a Chicago, *Ljubov k trëm apel'sinam* (L'amore delle tre melarance).
- 1923** Sposa il soprano spagnolo Lina Ljubera – nome d'arte di Carolina Codina. Si trasferisce a Parigi.
- 1933** Mentre l'Europa sembra destinata a essere presto vittima del nazifascismo, Prokof'ev torna nell'Unione Sovietica. Partecipa attivamente alla vita culturale del Paese con musiche di scena, *film music* (celebre la collaborazione con Sergej Ėjzenštejn), componimenti patriottici e grandi capolavori come *Romeo e Giulietta*, la fiaba *Pierino e il lupo*, il Concerto per violino n. 2 e la Sinfonia n.5.
- 1953** Muore a Mosca il 5 marzo.



Riccardo Chailly

Direttore

Riccardo Chailly è Direttore Musicale del Teatro alla Scala e Direttore Principale della Filarmonica della Scala. Dal 2016 ha assunto la carica di Direttore Musicale dell'Orchestra del Festival di Lucerna, succedendo a Claudio Abbado. È stato Kapellmeister del Gewandhausorchester di Lipsia e Direttore Principale dell'Orchestra del Royal Concertgebouw di Amsterdam, che ha guidato per sedici anni. Conduce le principali orchestre internazionali, tra queste Wiener Philharmoniker e Berliner Philharmoniker, New York Philharmonic, Cleveland Orchestra, Philadelphia Orchestra e Chicago Symphony Orchestra. È ospite regolare di festival quali Salisburgo e BBC Proms di Londra.

La carriera di Riccardo Chailly in campo operistico registra numerose produzioni al Teatro alla Scala, alla Staatsoper di Vienna, al Metropolitan di New York, all'Opera di San Francisco, al Covent Garden di Londra, alla Bayerische Staatsoper di Monaco, all'Opera di Zurigo.

Riccardo Chailly è da oltre trent'anni artista esclusivo Decca, che ha pubblicato nel 2018 un cofanetto contenente 55 CD di registrazioni con le principali orchestre internazionali per celebrare 40 anni di collaborazione. Tra i riconoscimenti più recenti delle sue oltre 150 incisioni si segnalano il Gramophone Award come Disco dell'Anno per l'integrale delle Sinfonie di Brahms e due Echo Classic nel 2012 e nel 2015. Nel 2020 ha ricevuto il Diapason d'Or come Artista dell'anno per le ultime incisioni con la Filarmonica della Scala e l'Orchestra del Festival di Lucerna. L'attività discografica con la Filarmonica della Scala, dopo il disco *Viva Verdi* realizzato in occasione del bicentenario verdiano, è ripresa nel 2017 con *Overtures, Preludi e Intermezzi* di opere che hanno avuto la prima rappresentazione alla Scala. Le ultime pubblicazioni sono *The Fellini Album* nel 2019, nel 2020 *Cherubini Discoveries* e *Respighi*, nel 2021 *Musa Italiana*.



Emmanuel Tjeknavorian

Violino

Nato a Vienna nel 1995 in una famiglia di musicisti di origine armena, Emmanuel Tjeknavorian inizia lo studio del violino all'età di cinque anni, successivamente è stato iniziato alla direzione d'orchestra dal padre, il compositore e direttore Loris Tjeknavorian. Dal 2015, anno in cui ha ricevuto il premio per la migliore interpretazione del Concerto per violino di Sibelius e il secondo premio al Concorso omonimo, Emmanuel Tjeknavorian si è guadagnato l'attenzione del panorama musicale internazionale ed è riconosciuto tra i più importanti musicisti della sua generazione. Si è esibito nelle principali sale da concerto in tutto il mondo, con grande successo di pubblico e di critica sia come violinista che come direttore d'orchestra. Il Tagesspiegel lo ha definito «un talento eccezionale».

Vincitore del Premio Opus Klassik ha pubblicato, come violinista, numerosi album sia in récital che con orchestra. Suona uno Stradivari del 1698 affidatogli dalla Beare International Violin Society. Nelle ultime stagioni si è alla direzione d'orchestra e ha diretto, tra le altre, l'Orchestra Filarmonica di Graz, la Tonkuenstler Orchester, la Bruckner Orchester di Linz, i Wiener Symphoniker, le orchestre sinfoniche delle Radio di Francoforte, Colonia e Berlino, la ORF Radio Symphony Orchestra di Vienna nell'operetta *die Fledermaus* di Johann Strauss, in forma concertante.

Filarmonica della Scala

Orchestra

La Filarmonica della Scala viene fondata dai musicisti scaligeri con Claudio Abbado nel 1982. Carlo Maria Giulini guida le prime tournée internazionali; Riccardo Muti, Direttore Principale dal 1987 al 2005, ne promuove la crescita artistica e ne fa un'ospite costante nelle più prestigiose sale da concerto internazionali. Da allora l'orchestra ha instaurato rapporti di collaborazione con i maggiori direttori tra i quali Leonard Bernstein, Giuseppe Sinopoli, Seiji Ozawa, Zubin Mehta, Esa-Pekka Salonen, Riccardo Chailly, Yuri Temirkanov, Daniele Gatti, Fabio Luisi, Gustavo Dudamel. Profonda è la collaborazione con Myung-Whun Chung e Daniel Harding. Daniel Barenboim, Direttore Musicale del Teatro dal 2006 al 2015, e Valery Gergiev, sono membri onorari, così come lo sono stati Georges Prêtre, Lorin Maazel, Wolfgang Sawallisch. Nel 2015 Riccardo Chailly ha assunto la carica di Direttore Principale contribuendo ulteriormente alla reputazione internazionale dell'orchestra.

La Filarmonica realizza la propria stagione di concerti ed è impegnata nella stagione sinfonica del Teatro alla Scala. Ha debuttato negli Stati Uniti con Riccardo Chailly nel 2007, in Cina con Myung-Whun Chung nel 2008 ed è ospite regolare delle più importanti istituzioni concertistiche internazionali.

Dal 2013 è protagonista del *Concerto per Milano*, il grande appuntamento sinfonico gratuito in Piazza Duomo, tra le iniziative Open Filarmonica nate per condividere la musica con un pubblico sempre più ampio, di cui fanno parte anche le *Prove Aperte*, il cui ricavato è devoluto in beneficenza ad associazioni non profit, e il progetto *Sound, Music!* dedicato ai bambini delle scuole primarie milanesi.

Particolare attenzione è rivolta al repertorio contemporaneo: la Filarmonica della Scala commissiona regolarmente nuovi brani ai compositori del nostro tempo.

Consistente la produzione discografica per Decca, Sony ed Emi. Le ultime pubblicazioni per Decca includono The Fellini Album, con musiche di Nino Rota, eletto *Diapason d'Or de l'Année 2019*, *Cherubini Discoveries* e *Respighi*. L'ultima pubblicazione, *Musa Italiana*, celebra la musica ispirata all'Italia e include la Sinfonia "Italiana" di Mendelssohn insieme alle due ouvertures "in stile italiano" di Schubert, ispirate a Rossini, e alle tre prime ouvertures mozartiane di opere italiane rappresentate per la prima volta a Milano.

L'attività della Filarmonica della Scala non attinge a fondi pubblici ed è sostenuta dal Main Partner UniCredit.

Organico

Violini Primi

Francesco Manara (Spalla)
Laura Marzadori (Spalla)
Daniele Pascoletti*
Rodolfo Cibirin
Damiano Cottalasso
Agnese Ferraro
Alois Hubner
Fulvio Liviabella
Andrea Pecolo
Suela Piciri
Gianluca Scandola
Enkeleida Sheshaj
Evguenia Staneva
Gianluca Turconi
Corine Van Eikema
Lucia Zanoni

Violini Secondi

Giorgio Di Crosta*
Anna Longiave
Anna Salvatori
Emanuela Abriani
Stefano Dallera
Silvia Guarino
Antonio Mastalli
Roberta Miseferi
Roberto Nigro
Gabriele Porfidio
Francesco Tagliavini
Alexia Tiberghien
Indro Borreani
Andrea Del Moro

Viola

Simonide Braconi*
Alfredo Zamarra*
Giorgio Baiocco
Carlo Barato
Maddalena Calderoni
Marco Giubileo
Joel Imperial
Francesco Lattuada
Luciano Sangalli
Eugenio Silvestri
Federica Mazzanti
Marcello Schiavi

Violoncelli

Massimo Polidori*
Jakob Ludwig
Gabriele Garofano
Simone Groppo
Gianluca Muzzolon
Beatrice Pomarico
Marcello Sirotti
Massimiliano Tisserant
Alberto Senatore
Andrea Scacchi

Contrabbassi

Giuseppe Ettorre*
Omar Lonati
Michelangelo Mercuri
Claudio Nicotra
Roberto Parretti
Emanuele Pedrani
Alessandro Serra
Fabrizio Buzzi
Marco Tagliati

Flauti

Andrea Manco*
Marco Zoni*
Yuri Guccione

Ottavino

Francesco Guggiola
Giovanni Paciello

Oboi

Robert Silla*
Augusto Mianiti
Renato Duca

Clarinetti

Fabrizio Meloni*
Luca Milani*
Antonio Duca

Fagotti

Gabriele Screpis*
Valentino Zucchiatti*
Nicola Meneghetti
Marion Reinhard

Corni

Danilo Stagni*
Emanuele Urso*
Roberto Miele
Claudio Martini
Stefano Curci
Piero Mangano
Giulia Montorsi

Trombe

Francesco Tamiami*
Marco Toro*
Gianni Dallaturca
Nicola Martelli
Valerio Vantaggio

Tromboni

Daniele Morandini*
Renato Filisetti
Giuseppe Grandi

Tuba

Javier Castano Medina

Timpani

Andrea Bindi*
Maxime Pidoux*

Percussioni

Gianni Arfacchia
Giuseppe Cacciola
Gerardo Capaldo
Francesco Muraca

Arpa

Luisa Prandina*

Pianoforte

Vittorio Rabagliati*

* prima parte

Associazione Filarmonica della Scala

Fondatore

Claudio Abbado

Presidente

Maurizio Beretta

Presidente onorario

Dominique Meyer

Sovrintendente del Teatro alla Scala

Direttore artistico

Etienne Reymond

Direttore principale

Riccardo Chailly

Soci onorari

Daniel Barenboim

Valery Gergiev

Georges Prêtre

Lorin Maazel

Wolfgang Sawallisch

Coordinamento**generale**

Hetel Pigozzi

**Comunicazione,
Editoria, Stampa**

Marco Ferullo

Segreteria artistica

Alessandra Radice

**Coordinatore servizi
musicali e produzione**

Renato Duca

Consiglio**di Amministrazione**

Maurizio Beretta *Presidente*

Damiano Cottalasso *Vicepresidente*

Carlo Barato

Andrea Bindi

Stefano Cardo

Javier Castano-Medina

Maurizio Devescovi

Renato Duca

Carla Mainoldi

Francesco Micheli

Daniele Morandini

Beatrice Pomarico

Cesare Rimini

Severino Salvemini

Gabriele Screpis

Francesco Tagliavini

Giuseppe Vita

Collegio dei revisori dei conti

Paolo Lazzati *Presidente*

Gianpietro Limonta

Loris Zannoni

Mecenati

Esselunga Spa

Fondazione Bracco

RF Celada Spa

Rosetti Marino Spa

Prada Bianchi Marina

Sostenitori

Abate Mario Joseph
Acabbi Carlo Luigi
Achilli Camilla
Acquadro Folci Emilia
Agosta Noris
Aguzzi de Villeneuve Emilio
Albera Caprotti Giuliana
Alberici Adalberto e Anna
Alberizzi Fossati Simona
Albert Luigi e Juliana
Albertone Alfredo e Scevola Annamaria
Albinati Alberto
Alleva Guido Carlo
Amodio Ennio
Amori Mosca Emilia
Andreotti Lamberto
Annas Srl
Arrigoni Elisabetta
Astesani Erica
Azzolini Luisa Giorgia
Baia Curioni Stefano
Ballabio Carla
Barbarito Corvaja Gilda
Barbier Randolfi Antonella e Barbier Meroni
Giuseppina
Barbieri Oppizzio Milena
Bartyan Sylvia
Basile Ignazio Giorgio
Bastianini Carnelutti Nicolò e Maria Vittoria
Battanta Fabrizio
Bay Matteo
Bedoni Rosa
Belloni Antonio
Belloni Giancarlo
Belloni Massimo
Bellotti Giorgio Giovanni
Beltrami Zasso Carla
Benatoff Jacob
Bencini Ascari Enrica

Benedek Giorgio
Berardi Terruzzi Dina
Beretta Ernesto
Beretta Roberto
Bergamasco Beatrice
Bernasconi Fabio
Bernasconi Mercedes
Bernasconi Vivante Mirella
Bernoni Giuseppe
Bersano Albina
Bertacco Maria Luisa
Bertelè Umberto
Bertoli Sirtori Marina
Bertuzzi Rustioni Milena
Betti Van Der Noot Allegra e Dino
Bettinelli Curiel Raffaella
Biagi Gloria
Biancardi Giovanna
Bianchi Francesca
Bianchini Barbara
Bianchini d'Alberigo Anna
Blanga Fouques Nicole
Boeri Stefano
Bohm Silvia
Bonadeo Sciake
Bonadonna Cesare
Bonatti Enrico
Bonatti Kinina
Bonfardeci Giuseppe
Bongioanni Sofia Maria Pia
Borella Federica
Borra Paola Guglielmina
Borrelli Andrea Manlio Massimo Fabio
Bottoli Luciana
Bottoli Stefano
Boveri Puni Amelia
Bracchetti Andrea
Bracchetti Marco
Bracchetti Roberto
Braga Illa Alvise
Braggiotti Gerardo
Brenni Sebastiano e Bianca Maria
Brenta del Bono Corinna
Brion Ennio
Brioschi Francesco Roberto Riccardo
Brivio Sforza Roberta
Bruttini Titta
Buora Carlo
Buzzi Claudio Emilio
Buzzi Ferraris Cesare
Caccia - Dominioni Gregorio Luigi Maria
Calabrese Gabriella
Calori Gabriella

Caltabiano Vincenzo	Cuneo Gianfilippo
Calvasina Antonietta	Cuppini Anna
Calvi Vittoria	Curti Vittore
Camagni Laura	Dainotto Antonella
Camilli Claudio	De Cesare Gianna
Cannavale Viola Silvana	De Hierschel de Minerbi Elena Maria Giuseppina
Cappa Gregorio	De Luca Vincenzo
Carnelli de Micheli Camerana Antonella	De Marini Giacomo
Cassinelli Cristina	De Mazzeri Margot
Castelbarco Albani Verri Guglielmo	De Medici Lorenza
Castelli Rebay Laura	Del Favero Margherita
Castellini Curiel Gigliola	Dell'orto Gianni e Ostini Rita
Cattaneo Enzo Sergio Antonio	Della Porta Rodiani Alessandra
Cattaneo Maria Pia	Della Rosa Giampaolo
Cattaneo Mario	Di Guida Marco
Cavaggioni Introini Gisella	Di Malta Demuru Leda
Cavaggioni Lidia	Donelli Maria Grazia
Cavalli Giovanni	Dragonetti Alessandro
Cavallini Tommaso	Du Chêne De Vère Elena
Cavazzoni Paolo	Elyopulo Heleni
Cebulli Enrica	Ercole Adriana
Cecchi Achille	Farina Rita
Cefis Adolfo	Fassati Ariberto
Centro Del Funerale di Gheri Merlonghi Srl	Favretto Valentina
Ceresi Lionel	Fedi Gariboldi Grazia
Ceschi Caprotti Elisabetta	Feltri Anna
Chiapasco Matteo Francesco Enrico	Ferrari Aggradi Laura
Chiesa Elisabetta	Ferrario Paolo
Chiodi Daelli Enrico e Alessandra	Ferrofino Giuliana
Cias Elettronica Srl	Fiorina Riccardo
Cima Anna	Fioruzzi Maria Cristina
Cima 1915	Foglia Antonio
Cimbali Fabrizia	Foglia Rimini Alessandra
Cimbali Marina	Fondazione E.A. Fiera Internazionale Milano
Ciocca Giovanni	Fondazione Repubblica
Cipolat Letizia	Fontana Alberto
Cocchetto Franca	Fontana Maria Luisa
Codecasa Vittorio	Formenti Paola Maria
Colasurdo Mario	Fossati Alberto
Collavo Liliana	Foti Maurizio
Collini Tiziana	Freddi Jucker Adriana
Collini Valeria	Frezzotti Letizia
Colombo Laura Franca	Frosi Merati Maria
Colombo Marina Luisa Anna	Gaetani d'Aragona Irene
Comitalia - Compagnia Fiduciaria	Gandolfi Antonio
Confalonieri Fedele	Garbagnati Carlo
Conti Olivetti Pierenrica	Garraffo Mario
Coretti Monica	Gasparotto Curti Marina
Corsi Carlo e Angela	Gatti Simona Maria Teresa
Corsi Tettamanti Elisa	Gattini Daniela
Corvi Mora Maurizio	Gerla Francesco
Cozzi Lazzati Maria Laura	Gerosa Elena e Angela
Cremonini Adolfo	Ghio Ambretta

Ghizzoni Federico
 Giannini Mochi Paolo
 Ginori Conti Camilla
 Giulini Fernanda
 Giulini Vittorio
 Gnecci Ruscone Agostini Marina
 Gola Jacono Gaetana
 Gola Nicoletta e Lierreu Giulia
 Goren Monti Micaela
 Grego Claudio
 Griffin Wilshire Marva
 Groff Milvia
 Guasti Federico
 Guzzoni Jacopo
 Guzzoni Massimo
 Hausermann Enrique e Maria Luisa
 Heukensfeldt Slaghek Fabbri Alessandra Maria
 Investitori Sgr Spa
 Iudica Giovanni e Sibilla Maria Lorenza
 Josefowitz Victoria
 Kahlberg Annalisa
 Katz Zvi *
 La Grutta Simonetta
 Lamberti Paolo Alberto
 Landriani Guido e Gabriella
 Lanza Pier Luigi
 Lazzati Paolo
 Le Van Kim Elisabeth
 Lebano Filippo e Goldstein Maria Debellich
 Lebano Pasquale e Ranzi Bianca Maria
 Lecchi Viviana
 Levoni Elisabetta
 Levoni Graziella
 Libreria Antiquaria Mediolanum
 Lindfors Kristina
 Lisi Lanzoni Bianca
 Litta Modignani Cristina
 Lo Bianco Franca
 Locatelli Ernestina
 Locatelli Pompeo
 Lodigiani Maria Giovanna
 Longari Antognini Fiorenza
 Longo Marzio
 Lottaroli Giampaolo
 Lucchini Pietro Stefano
 Luchi Francesca
 Maestri Elio
 Maestri Enrico Maria
 Magnoni Pessina Carla
 Maiocchi Gabriella
 Maisto Guglielmo
 Majnoni d'Intignano Luigi
 Malugani Maria Pia
 Mameli Giovanni
 Manara Adriana
 Manetti Guglielmo
 Mangia Rocco
 Marchesi Roberto
 Marchetti Josepha
 Marchetti Piergaetano
 Marchiò Angelo e Alessandra
 Marcora Alessandra
 Mari Daniela
 Maris Floriana
 Marzorati Andrea Attilio Cesare
 Marzorati Polar Paola
 Massardo Gianni e Marialuisa
 Massari Antonella
 Massone Maria Consolata
 Mattei Silvana
 Maveri Donatella
 Maveri Maria Gabriella
 Maveri Rota Maura
 Mazzotta Roberto
 Mediaset Spa
 Megevand Jacques
 Mennillo Andrea
 Menozzi Massimo
 Merati Cartiera di Laveno Spa
 Metcalfe Paul
 Mia Srl
 Micheli Francesco
 Michelozzi Paolo Vittorio
 Miglior Mario e Lisetta
 Milazzo Ugo Agostino
 Minder Carl Emil
 Mirabella Roberti Marco e Letizia
 Moccagatta Vittorio
 Modiano Alfredo Patrizio
 Molinari Ermete
 Mondelli Federico
 Monti Matilde
 Montibelli Fosca
 Morano Orsi Noris
 Moreira Tomei Warly
 Moretti Albino
 Moretti di Noia Giovina
 Moretti Valentina Ippolita
 Mosca Franco
 Napolitano Massimo
 Napolitano Perenze Delly
 Notari Lanzi Nucci
 Notari Mario
 Novelli Michele
 Novello Pierluigi
 Odino Ada

Onado Marco
 Origoni della Croce Gian Battista e Chiara
 Orombelli Francesco
 Oungre Thierry
 Oxeer Srl
 Pagliani Carlo
 Pagliani Torrani Gabriella
 Pancirolli Roberto e Valsecchi Simona
 Panzeri Angela
 Paolucci Vittorelli Maria Luisa
 Paravicini Crespi Luca
 Pastore Michelangelo
 Pavese Giovanni
 Pavesi Tegami Elena
 Pavirani Golinelli Paola
 Pecori Marco e Comelli Carla
 Pederzani Pascale
 Pella Valeria
 Pellati Flavia Maria Franca
 Perini Linda
 Peruzzotti Silvia
 Pidi Novello Emma
 Pigorini Maria Piera
 Piona Carlo
 Pirelli Cecilia
 Poli Roberto
 Pomati Francesco
 Pontiggia Alessandro
 Preda Stefano e Gambini Elena
 Predetti Emanuela
 Premoli Droulers Francesca
 Prina Mariani Santina
 Properzi Beccaria Incisa di Santo Stefano
 Emanuela
 Quagliolo Giorgio e Anita
 Querci Innocenti Liliana
 Ratti di Desio Pragliola Carla
 Rayneri Marco
 Rebay Giovanni
 Recalcati Angelo
 Reverdini Beno Antonio
 Ricci Saraceni Emma
 Rimini Cesare
 Rindi Fabrizio
 Robba Luisa
 Rocca Gianfelice
 Rodolfi Paola Anita
 Romagnoli Silvia Maddalena
 Romaniello Armando
 Ronzoni Federico
 Rossi Sandron Mercedes
 Rosso Anna
 Rota Maurella
 Roth Luigi
 Rotti Lorenza
 Roveda Federica
 Rovetta Arici Maria Cecilia
 Ruozzi Roberto
 Rusconi Clerici Bassetti Elisabetta
 Sabbadini Juanita
 Sacchi Zei Rossana
 Sala Ginepro Martina
 Saldarini Floreana
 Saltamerenda Elsa
 Salvemini Severino
 Salvetti Stefano
 Salvi Henry Claudia
 Sancini Maria Teresa
 Sangalli Stefano
 Santoli Barbara
 Sanzo Salvatore
 Sarasso Carlo
 Sardi Paces Silvia
 Sarge Srl
 Sarto Gianluca
 Sartori di Borgoricco Laura
 Sbisà Giuseppe e Favretto Sbisà Valentina
 Scattaro Guglielmo
 Schapira Manuela Vicky
 Schiavoni Carlo
 Schilling Peter Antonio
 Scibetta Giuseppe e Giovanna, Pamara Lucia
 Scognamiglio Pasini Carlo Luigi
 Scolari Codecasa Daniela
 Severi Sarfatti Sandra
 Shammah Claudia
 Sigismondi Marta
 Sikos Anna
 Silva Camilla
 Silvio Fossa Spa
 Simonetti Amina
 Siniramed Paola
 Sipcam Italia Spa
 Somaini Antonio
 Somaini Francesca
 Sordi Massimo
 Spinelli Ressi Decio e Cristina
 Staffico Monica Cristiana Maria
 Stanza del Borgo Srl
 Stella Monica
 Studio Associato Rovella
 Studio Legale Avv. Alberto Santa Maria
 Studio Legale Discepolo
 Studio Legale e Amministrativo Zambelli Firpo
 Meregalli e Associati
 Studio Legale Majorana - Fedi

Studio Professionale Associato
Sutti Federico
Targetti Kinda Boguslaw
Tarzia Giorgio
Tecnet Spa
Tedeschi Somaini Anna Laura
Tedone Giuseppe
Testa Marco Francesco
Tettamanti Eugenio
Tinelli di Gorla Daria
Torelli Francesca
Torrini Flavio
Totah Albert
Tramarin Roberto
Trucchi Franca
Turri Alessandro
Turri Annamaria
Turri Enrico Luigi Francesco
Valentini Alberto
Ventura Attilio
Veroner Franco e Maria Luisa
Viani Giovanni
Vigilante Maria Savina
Villani Roberto ed Elda
Visentin Antonio
Vita Giuseppe
Vitale&Co. Spa
Vitali Mazza Camillo
Wachtel Karin
Weber Shandwick Srl
Winchler Carlo
Zambelli Paolo M. e Cocchetti Zambelli Giulia
Zambon Chiara
Zambon Ghirardi Marta
Zambon Margherita Elena Maria
Zampa Claudio
Zanardi Manfredi
Zanuso Umberto
Zani Daniela Alessandra
Zanoletti Franco
Zanolla Alberto e Nadia
Zanotti Annalisa
Zevi Elisabetta
Zito Giuseppe
Zorzoli Pigorini Cenzi

* Promotore

Soci Orchestra Filarmonica

Abriani Emanuela	Manara Francesco	Sheshi Estela
Amadasi Matteo	Manco Andrea	Silvestri Eugenio
Arfacchia Gianni	Mangano Piero	Siragusa Francesco
Baiocco Giorgio	Martelli Nicola	Siragusa Gaetano
Barato Carlo	Martini Claudio	Sossai Dino
Beluffi Duccio	Marzadori Laura	Stagni Danilo
Bindi Andrea	Mastalli Antonio	Staneva Evguenia
Bonoldi Lorenzo	Mazzia Olga	Tagliavini Francesco
Braconi Simonide	Meloni Fabrizio	Tamiati Francesco
Cacciola Giuseppe	Meneghetti Nicola	Thouand Fabien
Calderoni Maddalena	Mercuri Michelangelo	Tiberghien Alexia
Capaldo Gerardo	Mianiti Augusto	Tisserant Massimiliano
Cardo Stefano	Miele Roberto	Toro Marco
Castano Medina Javier	Milani Filippo	Tsuchihashi Eriko
Cavuoto Thomas	Miseferi Roberta	Turconi Gianluca
Chiodi Latini Christian	Montorsi Giulia	Van Eikema Corinne
Cibin Rodolfo	Morandini Daniele	Viero Gianni
Corradini Attilio	Muraca Francesco	Zakharova Olga
Cottalasso Damiano	Muzzolon Gianluca	Zanoni Lucia
Crepaldi Massimiliano	Negri Pierangelo	Zoni Marco
Curci Stefano	Negro Leila	Zucchiatti Valentino
Dallaturca Gianni	Nicotra Claudio	
Dallera Stefano	Nigro Roberto	
De Angelis Francesco	Ogasawara Kaori	
Descotte Armel	Orsini Maurizio	
Duca Renato	Paciello Giovanni	
Ettorre Giuseppe	Parretti Roberto	
Faccani Elena	Pascoletti Daniele	
Ferraro Agnese	Pecolo Andrea	
Filisetti Renato	Pedrani Emanuele	
Garofano Gabriele	Persichilli Alfredo	
Giubileo Marco	Piciri Suela	
Grandi Giuseppe	Polidori Massimo	
Gropo Simone	Pomarico Cosma Beatrice	
Guarino Silvia	Porfidio Gabriele	
Guggiola Francesco	Prandina Luisa	
Imperial Joel	Reinhard Marion	
Laffranchini Sandro	Russo Rossi Giuseppe	
Lattuada Francesco	Salvatori Anna	
Liviabella Fulvio	Sangalli Luciano	
Lo Re Stefano	Scandola Gianluca	
Lonati Omar	Screpis Gabriele	
Longiave Anna	Serra Alessandro	
Lopez Martina	Sheshaj Enkeleida	

© 2023 **Filarmonica della Scala**
Piazza Armando Diaz, 6
20123 Milano

**Responsabile editoriale
e ricerca iconografica**
Marco Ferullo

Progetto grafico e impaginazione
Alessandro Marchesi

Stampa
CopylandMilano

Il presente volume è offerto gratuitamente a tutti gli spettatori dei concerti.
Le immagini d'arte sono utilizzate solo a scopo illustrativo e non per finalità commerciali.

É vietata la copia e la riproduzione dei contenuti in qualsiasi forma.
Finito di stampare nel mese di gennaio 2023.



PLAYFILARMONICA

powered by
MUSICOM *audio streaming*

L'app per ascoltare
la musica della
Filarmonica della Scala
dove e quando vuoi



SCARICALA GRATUITAMENTE
PLAYFILARMONICA.MUSICOM.IT



Musa Italiana

Mendelssohn · Schubert · Mozart

**RICCARDO
CHAILLY**

**FILARMONICA
DELLA SCALA**



AD: www.filippozzalli.com | photo: Brescia e Amisano © Teatro alla Scala

Musa Italiana celebra l'influenza dello stile italiano su tre grandi compositori: **Mozart, Schubert e Mendelssohn.**

*Registrato in **Dolby Atmos** alla Scala, questo album valorizza la celebre acustica del teatro.*

Mendelssohn

Sinfonia n. 4 "Italiana" (vers. 1883/84)

Schubert

Ouverture in stile italiano D.590 e D.591

Mozart

Ouverture da Mitridate re di Ponto, Ascania in Alba e Lucio Silla



*“La musica è il solo passaggio che
unisca l'astratto al concreto”*

- A. Artaud -



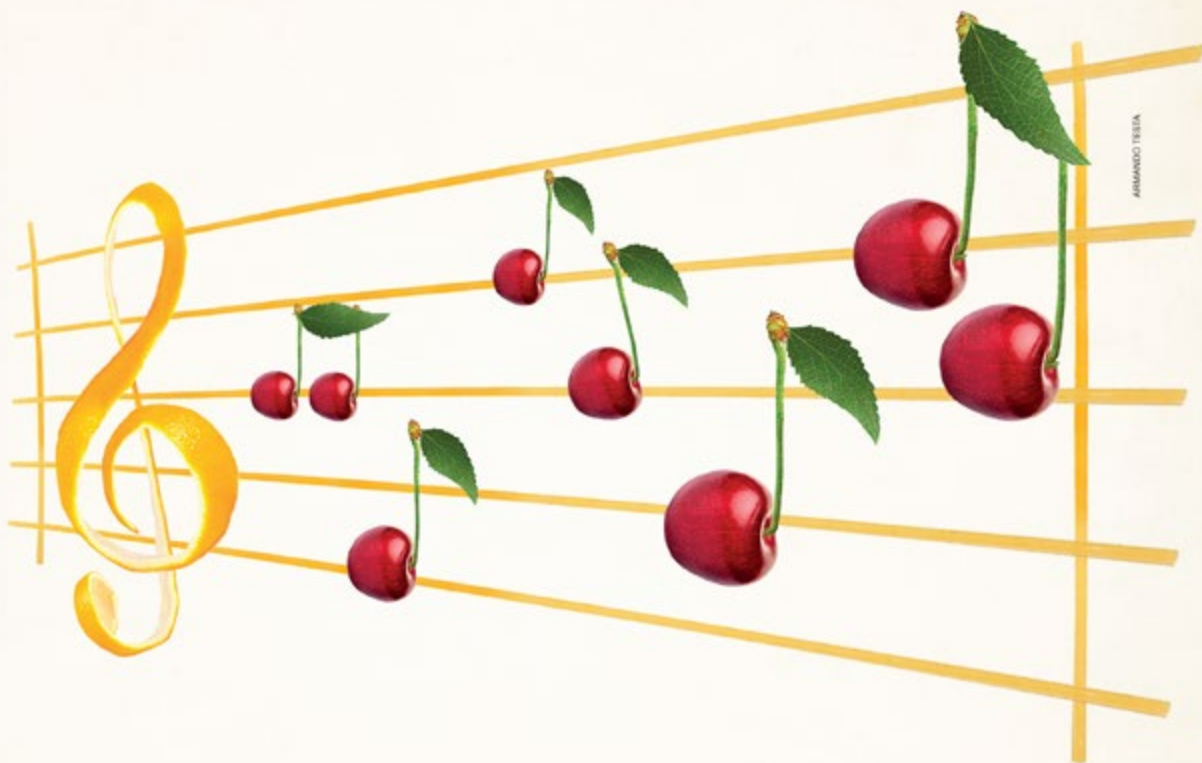
**ENERGY
MEETS REALITY**



ROSETTI MARINO
Group of Companies

www.rosettimarinogroup.com

INSIEME ALLA FILARMONICA DELLA SCALA PER LA MUSICA.



ARMANDO TESTA

ESSELUNGA®
S



FILARMONICA DELLA SCALA

Allianz 

La musica parla al cuore

Per la cultura insieme
alla Filarmonica della Scala

UniCredit & Filarmonica della Scala

un comune impegno per la musica

a shared commitment to music


UniCredit promuove le arti e la cultura in quanto motore di sviluppo sostenibile, sociale ed economico. La musica, un'antica forma d'arte, unisce persone di culture diverse. Come Gruppo internazionale, siamo convinti che sostenere la musica sia importante - in Italia come all'estero.

UniCredit è orgogliosa di affiancare come Main Partner la Filarmonica della Scala per il 20° anno consecutivo e di accompagnarla in tutte le sue attività, dalla Stagione di concerti in Teatro alle tournée internazionali, ai progetti di Open Filarmonica fino alle produzioni discografiche. Grazie alla condivisione di obiettivi comuni, UniCredit e la Filarmonica hanno costruito nel tempo una solida partnership, che ha coinvolto un pubblico sempre più ampio e nuovo in esperienze musicali di grande impatto e in rilevanti progetti di solidarietà. Attraverso le attività della Filarmonica, simbolo dell'eccellenza italiana anche per il suo impegno nel sociale, UniCredit esprime, in linea con la sua natura paneuropea, la vicinanza alle comunità in cui opera, promuovendone il benessere e la coesione.

UniCredit is proud to support arts and culture as an engine of social, economic and sustainable development. Music, an ancient art form, unites people across different cultures. As an international group, we believe that supporting music is important – in Italy and abroad.

UniCredit is proud to be the Main Partner of the Filarmonica della Scala for the 20th consecutive year, supporting all its activities: from the concert season at La Scala to international tours and from the Open Filarmonica projects to record productions. UniCredit and Filarmonica have built this strong partnership thanks to shared objectives, working together to engage a new and broader audience in exciting musical experiences and major charity initiatives. The world-class Filarmonica orchestra, a symbol of Italian excellence, is deeply committed to social issues, embodying UniCredit's pan-European aim to strengthen bonds with its communities, helping to improve quality of life and togetherness.





UniCredit e la Filarmonica della Scala: una perfetta armonia

**UniCredit main partner
della Filarmonica della Scala.**

Scopri l'impegno di UniCredit e Filarmonica della Scala per la diffusione della musica verso un pubblico sempre più ampio. Perché la musica è partecipazione.

Main Partner



Associazione Orchestra Filarmonica della Scala

Piazza Armando Diaz 6, 20123 Milano, Italia

Tel. +39 02 7202 3671 - www.filarmonica.it